

# No One Sits Alone

By Elder Gerrit W. Gong  
*Of the Quorum of the Twelve Apostles*

## Nessuno siede da solo

Anziano Gerrit W. Gong  
*del Quorum dei Dodici Apostoli*

October 2025 general conference

---

*Living the gospel of Jesus Christ includes making room for all in His restored Church.*

*Vivere il vangelo di Gesù Cristo comporta fare posto per tutti nella Sua Chiesa restaurata.*

I.

For 50 years, I have studied culture, including gospel culture. I began with fortune cookies.

In San Francisco's Chinatown, Gong family dinners concluded with a fortune cookie and a wise saying like "A journey of a thousand miles begins with a single step."

As a young adult, I made fortune cookies. Wearing white cotton gloves, I folded and tucked into shape the round cookies hot out of the oven.

To my surprise, I learned fortune cookies are not originally part of Chinese culture. To distinguish Chinese, American, and European fortune cookie culture, I looked for fortune cookies on multiple continents—just as one would use multiple locations to triangulate a forest fire. Chinese restaurants in San Francisco, Los Angeles, and New York serve fortune cookies, but not those in Beijing, London, or Sydney. Only Americans celebrate National Fortune Cookie Day. Only Chinese advertisements offer "Authentic American Fortune Cookies."

Fortune cookies are a fun, simple example. But the same principle of comparing practices in different cultural settings can help us distinguish gospel culture. And now the Lord is opening new opportunities to learn gospel culture as Book of

I.

Da cinquant'anni studio le culture, inclusa la cultura del Vangelo. Ho cominciato con i biscotti della fortuna.

A San Francisco, nel quartiere di Chinatown, le cene della famiglia Gong terminavano con un biscotto della fortuna e una perla di saggezza come: "Il viaggio più lungo comincia con il primo passo".

Da giovane adulto, i biscotti della fortuna li preparavo. Indossando dei guanti bianchi di cotone, chiudevo e ripiegavo i biscotti rotondi appena sfornati.

Con mia sorpresa, ho imparato che i biscotti della fortuna non appartengono originariamente alla cultura cinese. Per distinguere la cultura cinese, americana ed europea in fatto di biscotti della fortuna, li ho cercati nei diversi continenti — così come si userebbero più posizioni per triangolare un incendio boschivo. I ristoranti cinesi di San Francisco, Los Angeles e New York servono i biscotti della fortuna, ma non quelli di Pechino, Londra o Sydney. Soltanto gli americani celebrano la "Giornata nazionale del biscotto della fortuna". E solo in Cina gli annunci pubblicitari propongono "autentici biscotti della fortuna americani".

I biscotti della fortuna rappresentano un esempio divertente e semplice. Tuttavia, lo stesso principio di confrontare le pratiche in contesti culturali differenti può aiutarci a distinguere la cultura del Vangelo. Attualmente il Signore sta

Mormon allegory and New Testament parable prophecies are fulfilled.

## II.

Everywhere people are moving. The United Nations reports 281 million international migrants. This is 128 million more individuals than in 1990 and more than three times 1970 estimates. Everywhere, record numbers of converts are finding The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints. Every Sabbath, members and friends from 195 birth countries and territories gather in 31,916 Church congregations. We speak 125 languages.

Recently, in Albania, North Macedonia, Kosovo, Switzerland, and Germany, I witnessed new members fulfilling the Book of Mormon allegory of the olive tree. In Jacob 5, the Lord of the vineyard and his servants strengthen both olive tree roots and branches by gathering and grafting together those from diverse locations. Today children of God gather as one in Jesus Christ; the Lord offers a remarkable natural means to expand our lived fulness of His restored gospel.

Preparing us for the kingdom of heaven, Jesus tells the parables of the great supper and wedding feast. In these parables, invited guests make excuses not to come. The master instructs his servants to “go out quickly into the streets and lanes of the city” and “the highways and hedges” to “bring in hither” the poor, maimed, halt, and blind. Spiritually speaking, that’s each of us.

Scripture declares:

“All nations shall be invited” unto “a supper of the house of the Lord.”

“Prepare ye the way of the Lord, ... that his kingdom may go forth upon the earth, that the inhabitants thereof may receive it, and be prepared for the days to come.”

Today those invited to the supper of the Lord come from every place and culture. Old and young, rich and poor, local and global, we make our Church congregations look like our communities.

As chief Apostle, Peter saw heaven open a vision of “a great sheet knit at the four corners,

aprendo nuove opportunità di apprendere la cultura del Vangelo man mano che si adempiono le profezie insite nell’allegoria del Libro di Mormon e nelle parabole del Nuovo Testamento.

## II.

Nel mondo le persone sono in continuo movimento. Secondo un rapporto delle Nazioni Unite, i migranti internazionali sono 281 milioni, ossia 128 milioni di persone in più rispetto al 1990 e più del triplo delle stime relative al 1970. Dappertutto, una cifra record di convertiti sta trovando La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Ogni domenica, membri e amici provenienti da 195 paesi e territori si riuniscono in 31.916 congregazioni della Chiesa. Parliamo 125 lingue.

Di recente, in Albania, Macedonia del North, Kosovo, Svizzera e Germania, sono stato testimone di come i nuovi membri stiano facendo avverare l’allegoria dell’albero d’olivo di cui leggiamo nel Libro di Mormon. In Giacobbe 5, il padrone della vigna e i suoi servi rafforzano sia le radici che i rami dell’olivo raccogliendo questi ultimi da diverse parti della vigna e innestandoli. Oggi i figli di Dio si radunano uniti in Gesù Cristo; il Signore offre uno strumento naturale straordinario per accrescere la nostra pienezza vissuta del Suo vangelo restaurato.

Per prepararci al regno dei cieli, Gesù narra le parabole del gran convito e dell’invito a nozze. In queste parabole gli invitati accampano scuse per non partecipare ai festeggiamenti. Il padrone di casa dice quindi ai suoi servitori di “[andare] presto per le piazze e per le vie della città” e “per le strade e lungo le siepi” per “[portare] qua” i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi. In termini spirituali, sta parlando di ciascuno di noi.

Le Scritture dichiarano:

“Saranno invitate tutte le nazioni” a “una cena della casa del Signore”.

“Preparate la via del Signore, [...] affinché il suo regno possa procedere sulla terra, affinché gli abitanti d’essa possano accoglierlo e siano preparati per i giorni a venire”.

Oggi gli invitati alla cena del Signore provengono da tutti i luoghi e da tutte le culture. Anziane e giovani, ricche e povere, locali e internazionali, le nostre congregazioni ecclesiastiche prendono le sembianze delle nostre comunità.

Come capo degli apostoli, Pietro vide in visione il cielo aperto e “un gran lenzuolo [...]”

... wherein were all manner of ... beasts.” Taught Peter: “Of a truth I perceive that God is no respecter of persons. ... In every nation he that feareth [the Lord], and worketh righteousness, is accepted with him.”

In the parable of the good Samaritan, Jesus invites us to come to each other and to Him in His inn—His Church. He invites us to be good neighbors. The good Samaritan promises to return and recompense the care of those in His inn. Living the gospel of Jesus Christ includes making room for all in His restored Church.

The spirit of “room in the inn” includes “no one sits alone.” When you come to church, if you see someone alone, will you please say hello and sit with him or her? This may not be your custom. The person may look or speak differently than you. And of course, as a fortune cookie might say, “A journey of gospel friendship and love begins with a first hello and no one sitting alone.”

“No one sits alone” also means no one sits alone emotionally or spiritually. I went with a brokenhearted father to visit his son. Years earlier, the son was excited to become a new deacon. The occasion included his family buying him his first pair of new shoes.

But at church, the deacons laughed at him. His shoes were new, but not fashionable. Embarrassed and hurt, the young deacon said he would never go again to church. My heart is still broken for him and his family.

On the dusty roads to Jericho, each of us has been laughed at, embarrassed and hurt, perhaps scorned or abused. And with varying degrees of intent, each of us has also disregarded, not seen or heard, perhaps deliberately hurt others. It is precisely because we have been hurt and have hurt others that Jesus Christ brings us all to His inn. In His Church and through His ordinances and covenants, we come to each other and to Jesus Christ. We love and are loved, serve and are served, forgive and are forgiven. Please remember, “earth has no sorrow that heav’n cannot heal”; earth burdens lighten—our Savior’s joy is real.

tenuto per i quattro capi [...]. In esso erano [animali] di ogni specie”. Egli dichiarò: “In verità io comprendo che Dio non ha riguardo alla qualità delle persone; [...] in qualunque nazione, chi lo teme ed opera giustamente gli è accettevole”.

Nella parabola del buon Samaritano, Gesù ci invita ad avvicinarci gli uni agli altri e a venire a Lui nel Suo albergo, ossia la Sua Chiesa. Ci invita a essere buoni vicini. Il buon Samaritano promette di ritornare e rimborsare le spese per curare chi alloggia nel Suo albergo. Vivere il vangelo di Gesù Cristo comporta fare posto per tutti nella Sua Chiesa restaurata.

Lo spirito del “posto nell'albergo” comprende il principio che “nessuno siede da solo”. Quando arrivate in chiesa, se vedete una persona da sola, per favore, la saluterete e vi siederete accanto a lei? Farlo potrebbe rappresentare qualcosa di inconsueto per voi. La persona potrebbe sembrare diversa da voi oppure non parlare come voi. E, naturalmente, come potrebbe dire un biscotto della fortuna: “Un viaggio di amicizia e di amore nel Vangelo comincia con un primo saluto e con nessuno che siede da solo”.

“Nessuno siede da solo” significa anche che nessuno siede da solo dal punto di vista emotivo o spirituale. Sono andato con un padre affranto a far visita a suo figlio. Anni prima, il ragazzo era entusiasta di venire ordinato all'ufficio di diacono. Per l'occasione, la sua famiglia gli comprò il suo primo paio di scarpe nuove.

Tuttavia, in chiesa gli altri diaconi lo derisero. Le sue scarpe erano nuove ma fuori moda. Imbarazzato e ferito, il giovane diacono disse che non sarebbe più andato in chiesa. Ho ancora il cuore spezzato per lui e per la sua famiglia.

Sulle strade polverose di Gerico, ognuno di noi è stato deriso, messo in imbarazzo e ferito, o magari disprezzato o maltrattato. E ognuno di noi, con diversi livelli di intenzionalità, a sua volta ha ignorato, ha mancato di vedere o di ascoltare, o forse ha ferito deliberatamente, qualcun altro. È proprio perché siamo stati feriti e abbiamo ferito che Gesù Cristo porta tutti noi nel Suo albergo. Nella Sua Chiesa e tramite le Sue ordinanze e alleanze noi ci avviciniamo gli uni agli altri e veniamo a Gesù Cristo. Amiamo e siamo amati, serviamo e siamo serviti, perdoniamo e siamo perdonati. Vi prego di ricordare che “la Terra non porta dolore che il cielo non possa guarire”; gli affanni del mondo possono essere resi leggeri e la gioia che il Salvatore ci offre è

In 1 Nephi 19, we read: “Even the very God of Israel do [they] trample under their feet; ... they set him at naught. ... Wherefore they scourge him, and he suffereth it; and they smite him, and he suffereth it. Yea, they spit upon him, and he suffereth it.”

My friend Professor Terry Warner says the judging, scourging, smiting, and spitting were not occasional events that occurred only during Christ’s mortal life. How we treat each other—especially the hungry, the thirsty, those left out alone—is how we treat Him.

In His restored Church, we are all better when no one sits alone. Let us not simply accommodate or tolerate. Let us genuinely welcome, acknowledge, minister to, love. May each friend, sister, brother not be a foreigner or stranger but a child at home.

Today many feel lonely and isolated. Social media and artificial intelligence can leave us yearning for human closeness and human touch. We want to hear each other’s voices. We want authentic belonging and kindness.

There are many reasons we may feel we do not fit in at church—that, speaking figuratively, we sit alone. We may worry about our accent, clothes, family situation. Perhaps we feel inadequate, smell of smoke, yearn for moral cleanliness, have broken up with someone and feel hurt and embarrassed, are concerned about this or that Church policy. We may be single, divorced, widowed. Our children are noisy; we don’t have children. We didn’t serve a mission or came home early. The list goes on.

Mosiah 18:21 invites us to knit our hearts together in love. I invite us to worry less, judge less, be less demanding of others—and, when needed, be less hard on ourselves. We do not create Zion in a day. But each “hello,” each warm gesture, brings Zion closer. Let us trust the Lord more and choose joyfully to obey all His commandments.

reale.

In 1 Nephi 19 leggiamo: “Gli uomini calpestano sotto i piedi perfino il Dio stesso di Israele; [...] Lo considerano nulla. [...] Perciò lo flagelleranno, ed egli lo sopporterà; lo percuoteranno ed egli lo sopporterà. Sì, gli sputeranno addosso, ed egli lo sopporterà”.

Un mio amico, il professor Terry Warner, dice che giudizio, flagellazione, percosse e sputi non furono eventi occasionali limitati al tempo della vita mortale di Cristo. Il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri — specialmente in cui trattiamo gli affamati, gli assetati, i derelitti — rappresenta la maniera in cui trattiamo il Salvatore.

Nella Sua Chiesa restaurata siamo tutti migliori quando nessuno siede da solo. Non limitiamoci a essere accomodanti o tolleranti. Accogliamo, accettiamo, ministriamo e amiamo sinceramente. Facciamo sì che ogni amico, sorella, fratello non sia forestiero né ospite ma si senta come un fanciullo a casa propria.

Oggi molte persone si sentono sole o isolate. I social media e l’intelligenza artificiale possono lasciarci dentro un desiderio di vicinanza e di contatto umani. Noi vogliamo ascoltare le voci l’uno dell’altro. Vogliamo provare un senso di appartenenza e una gentilezza autentici.

Ci sono diversi motivi per cui potremmo non sentirci integrati in chiesa o, in senso figurato, per cui sentirci seduti da soli. Potremmo essere preoccupati per il nostro accento, i nostri abiti, la nostra situazione familiare. Magari ci sentiamo inadeguati, abbiamo addosso odore di fumo, vorremmo essere moralmente più puri, abbiamo rotto con qualcuno e ci sentiamo feriti e imbarazzati, ci preoccupa una certa direttiva della Chiesa. Potremmo essere single, divorziati, o vedovi. I nostri figli fanno chiasso, oppure non abbiamo figli. Non abbiamo svolto una missione o siamo tornati a casa anticipatamente. La lista continua.

Mosiah 18:21 ci invita a legare i nostri cuori in amore. Invito tutti noi a preoccuparci di meno, a giudicare di meno, a essere meno esigenti nei confronti degli altri — e, quando occorre, a essere meno duri con noi stessi. Sion non si costruisce in un giorno, ma ogni “ciao”, ogni gesto amorevole, la avvicina. Confidiamo maggiormente nel Signore e scegliamo con gioia di osservare tutti i Suoi comandamenti.

III.

Doctrinally, in the household of faith and fellowship of the Saints, no one sits alone because of covenant belonging in Jesus Christ.

Taught the Prophet Joseph Smith: “It is left for us to see, participate in and help to roll forward the Latter-day glory, ‘the dispensation of the fullness of times ...’ when the Saints of God will be gathered in one from every nation, and kindred, and people.”

God “doeth not anything save it be for the benefit of the world; ... that he may draw all men [and women] unto him. ...

“... He inviteth them all to come unto him and partake of his goodness; ... and all are alike unto God.”

Conversion in Jesus Christ requires us to put off the natural man and worldly culture. As President Dallin H. Oaks teaches, we are to give up any tradition and cultural practice that is contrary to the commandments of God and to become Latter-day Saints. He explains, “There is a unique gospel culture, a set of values and expectations and practices common to all [the] members of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints.” Gospel culture includes chastity, weekly attendance at church, abstaining from alcohol, tobacco, tea, and coffee. It includes honesty and integrity, understanding we move forward, not upward or downward, in Church positions.

I learn from faithful members and friends in every land and culture. Scriptures studied in multiple languages and cultural perspectives deepen gospel understanding. Different expressions of Christlike attributes deepen my love and understanding of my Savior. All are blessed when we define our cultural identity, as President Russell M. Nelson taught, as a child of God, a child of the covenant, a disciple of Jesus Christ.

The peace of Jesus Christ is meant for us personally. Recently a young man earnestly asked, “Elder Gong, can I still go to heaven?” He wondered if he could ever be forgiven. I asked his name, listened carefully, invited him to talk with his bishop, gave him a big hug. He left with hope in Jesus Christ.

III.

Dottrinalmente parlando, in virtù dell'appartenenza all'alleanza in Gesù Cristo, nella famiglia della fede e della comunione dei santi nessuno siede da solo.

Il profeta Joseph Smith ha insegnato: “A noi è permesso di vedere la gloria degli ultimi giorni, di parteciparvi e di collaborare alla sua avanzata, ‘la dispensazione della pienezza dei tempi, [...]’, quando i santi di Dio saranno radunati sotto un sol capo da ogni nazione, tribù, popolo”.

Dio “non fa nulla che non sia a beneficio del mondo [...] per poter attirare a sé tutti gli uomini [e tutte le donne].

Invita tutti loro a venire a lui e a prendere parte alla sua bontà; [...] e tutti sono uguali dinanzi a Dio”.

Convertirsi a Gesù Cristo comporta sdogliarsi dell'uomo naturale e della cultura secolare. Come insegna il presidente Dallin H. Oaks, per diventare santi degli ultimi giorni dobbiamo abbandonare ogni tradizione e pratica culturale che sia contraria ai comandamenti di Dio. Egli spiega: “C'è un'unica cultura del Vangelo, un complesso di valori, aspettative e pratiche comuni a tutti i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”. La cultura del Vangelo prevede la castità, la frequenza settimanale alle riunioni in chiesa, l'astensione da alcool, tabacco, tè e caffè. Essa include l'onestà e l'integrità, e la comprensione del fatto che, nelle chiamate della Chiesa, si va avanti, non in alto o in basso.

Io imparo dai membri fedeli della Chiesa di ogni luogo e di ogni cultura. Studiare le Scritture in lingue diverse e da prospettive culturali differenti approfondisce la comprensione del Vangelo. Espressioni diverse delle qualità cristiane rafforzano l'amore che provo per il mio Salvatore e ciò che comprendo di Lui. Come ha insegnato il presidente Russell M. Nelson, tutti sono benedetti quando ci identifichiamo culturalmente come figli di Dio, figli dell'alleanza, discepoli di Gesù Cristo.

La pace di Gesù Cristo è destinata a ognuno di noi personalmente. Di recente un giovane uomo mi ha chiesto con sincerità: “Anziano Gong, posso ancora andare in cielo?”. Si chiedeva se potesse mai essere perdonato. Gli ho chiesto come si chiamasse, l'ho ascoltato attentamente, l'ho invitato a parlare col suo vescovo, e gli ho dato un forte abbraccio. È andato via nutrendo

I mentioned the young man in another setting. Later I received an unsigned letter that began, “Elder Gong, my wife and I have raised nine kids ... and served two missions.” But “I always felt I would not be allowed in the celestial kingdom ... because my sins as a youth were so bad!”

The letter continued, “Elder Gong, when you told about the young man gaining hope of forgiveness, I was filled with joy, beginning to realize that maybe I [could be forgiven].” The letter concludes, “I even like myself now!”

Covenant belonging deepens as we come to each other and to the Lord in His inn. The Lord blesses us all when no one sits alone. And who knows? Maybe the person we sit next to may become our best fortune cookie friend. May we find and make place for Him and each other at the supper of the Lamb, I humbly pray in the holy name of Jesus Christ, amen.

speranza in Gesù Cristo.

Ho parlato di questo giovane uomo in un'altra circostanza. Tempo dopo ho ricevuto una lettera non firmata che cominciava così: “Anziano Gong, mia moglie ed io abbiamo cresciuto nove figli [...] e abbiamo svolto due missioni”. Tuttavia, “ho sempre pensato che non mi sarebbe stato permesso di entrare nel regno celeste [...] poiché da giovane ho commesso dei peccati davvero gravi!”.

La lettera continuava dicendo: “Anziano Gong, quando lei ha parlato del giovane che aveva ottenuto la speranza di essere perdonato, ho provato gioia e ho cominciato a pensare che forse [potevo essere perdonato anch'io]”. La lettera termina con: “Adesso sono addirittura contento di me stesso!”.

L'appartenenza all'alleanza si rafforza man mano che ci avviciniamo gli uni agli altri e al Signore nel Suo albergo. Il Signore ci benedice quando nessuno siede da solo. E, chissà, forse la persona accanto alla quale ci sediamo potrebbe diventare il migliore amico di cui ci aveva parlato il biscotto della fortuna. Prego umilmente che ognuno di noi possa trovare e fare posto al Salvatore e agli altri alla cena dell'Agnello, nel santo nome di Gesù Cristo. Amen.